

Rinnovabili, sull'eolico pesa il nodo delle autorizzazioni

Sara Deganello

«La crescita delle autorizzazioni del fotovoltaico nel triennio 2021-2023 risulta confermata anche per la prima metà del 2024». Così Tommaso Barbetti, fondatore e partner di Elemens, commenta gli ultimi dati dell'Osservatorio REgions2030, progetto della stessa Elemens, società di consulenza nei mercati dell'energia, e di Public Affairs Advisors, società di consulenza nelle relazioni istituzionali. Vengono presentati oggi a Roma nel corso del convegno "2024-2030. L'Italia punta ancora sulle rinnovabili?".

Fino al 31 maggio 2024 si registrano 3 GW di autorizzazioni: «Alla fine dell'anno il valore del 2023 (6,3 GW) potrebbe essere battuto. La stragrande maggioranza delle autorizzazioni proviene anche quest'anno dai progetti autorizzati con procedura integralmente regionale, ossia quella che prevede che sia la Via (Valutazione di Impatto Ambientale, ndr) sia l'Autorizzazione Unica vengano rilasciate dalle regioni: così sono stati autorizzati 1,8 GW su un totale di 3 GW», osserva Barbetti.

«Manca il contributo dei progetti che attraversano il percorso della Via nazionale e dell'Autorizzazione Unica: poco più di 100 MW autorizzati nel 2024 e poco meno di 500 MW complessivamente da quando la procedura è stata introdotta nel 2021, nonostante le performance in miglioramento della Commissione Pnrr-Pniec, e in generale del comparto della Via nazionale», spiega Barbetti.

Sul fronte dell'eolico gli 1,5 GW di progetti autorizzati nel 2023 non si stanno ripetendo nel 2024 in cui sono stati autorizzati solo 302 MW, quasi interamente provenienti da procedure regionali. «Anche nell'eolico i progetti faticano a convertire la Via nazionale in autorizzazione regionale: attualmente 3,4 GW sono in attesa», conferma Barbetti. In generale interessante notare come il tasso di incidenza delle Via negative sul totale di quelle rilasciate sia minimo nel caso del fotovoltaico, mentre riguarda un terzo dei provvedimenti relativi ai progetti eolici.

Per quanto riguarda la geografia delle rinnovabili, nel fotovoltaico c'è una concentrazione per cui le prime cinque regioni, Sicilia, Puglia, Sardegna, Lazio, Basilicata, hanno raccolto oltre l'85% delle richieste di autorizzazione presentate a partire dal 2019, con le prime due (Sicilia e Puglia) che hanno raggiunto quasi il 60% delle richieste. Nell'eolico invece la sola Puglia somma quasi un terzo delle domande dal 2019, mentre le prime cinque regioni (Puglia, Sardegna, Sicilia, Basilicata, Campania) hanno attirato oltre l'80% delle richieste di autorizzazione presentate negli ultimi 5 anni e mezzo.

Dove si fermano le autorizzazioni? «Da quando è stata utilizzata in maniera prevalente», risponde Giovanni Galgano, amministratore delegato di Public Affairs Advisors, «la Via nazionale risulta essere la procedura più complessa e che al momento sta giocoforza rallentando il cammino del maggior numero di progetti, sia fotovoltaici che eolici. L'elemento di maggior criticità deriva nel ridotto numero di progetti che riesce ad arrivare alla fase di effettiva valutazione: ciò dipende da un lato dall'altissimo numero di procedure che vengono avviate (in media, circa 650 all'anno) e dall'altro dalla capacità di valutazione della commissione (connessa principalmente alle limitate risorse di cui dispone), pari a circa 150 progetti all'anno. È peraltro molto frequente, specie nel caso dell'eolico, che i progetti valutati ricevano un parere discordante tra la commissione tecnica (dunque, in senso lato, il ministero dell'Ambiente) e il Ministero della Cultura, dove quest'ultimo è tipicamente negativo: in tali casi, è chiamato a esprimersi come una sorta di arbitro il Consiglio di Ministri. Complessivamente negli ultimi anni il numero di Via rilasciate mediante la procedura "emergenziale" che prevede lo sblocco del dissenso da parte del Consiglio dei Ministri ha infatti superato quello delle Via rilasciate con la procedura ordinaria, cioè senza il ricorso al CdM». Sulla strada delle autorizzazioni si inseriscono anche provvedimenti legislativi, come il dm Aree idonee e il dl Agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA